

RIPRENDIAMOCI LA CITTA'

LA PROPOSTA DEL CARLINO

Graffiti d'arte per coprire le brutture dell'ex Metro

Mac subito entusiasta: «Bellissima idea, pronti a collaborare»

di RAIMONDO MONTES

SCRITTE E GRAFFITI, perlopiù di pessima fattura, scarabocchi, resti di volantini, sporizia, parolacce e oscenità varie. E' quello che oggi giorno si può ammirare sul recinto del cantiere dell'ex Metropolitan. Il Resto del Carlino lancia un'idea: perché non spazzare via tutte queste brutture e sostituirle con vere opere d'arte? Parliamo naturalmente della street art, quella che molti associano solo ai graffiti, ma che in realtà ha una gamma espressiva e tecnica di assoluto livello, tanto che i migliori artisti del genere sono celebrati e contesi nelle più grandi e importanti città del mondo. Personaggi di fama nazionale e internazionale (è il caso del senigalliese Blu), che con la loro opera garantirebbero un'attrattiva in più al centro cittadino. Ancora, guarda caso, tra le sue tante associazioni culturali ha Mac - Manifestazioni Artistiche Contemporanee, che questi artisti li conosce bene (basti citare il festival "Pop Up!"). La presidente dell'associa-

zione Monica Caputo definisce l'idea del Carlino «bellissima». E' un progetto facilmente realizzabile? «Sì, come dimostrano i tanti esempi in molte grandi città. Le cosiddette cesate, le pannellature che delimitano le aree dei cantieri, acquistano spesso la funzione di luogo di arte pubblica e di arredo urbano grazie alle opere di grandi artisti». Come vede la situazione dell'ex Metro a tal proposito?

«Si potrebbe prevedere una parte, limitata, da riservare a un eventuale sponsor. Il resto della pannellatura potrebbe essere lasciato agli artisti, magari uno o due, che potrebbero anche cambiare di anno in anno. Sarebbe un'interessante iniziativa di riqualificazione urbana, oltre che un modo per far fruire a tutti le opere d'arte». Voi siete in contatto diretto con molti di questi artisti, vero? «Sì. In giro ce ne sono molti di livello nazionale e internazionale, e

sono disponibili. Ancora tra l'altro potrebbe offrire molti spazi per iniziative del genere. Quali tecniche vedrebbe meglio per il recinto dell'ex Metropolitan? «Le tecniche vanno scelte in base al tipo di materiale della pannellatura, ma a parte la poster art, poco adatta perché si deteriora facilmente, tutte le altre vanno bene: pittura, stencil, sticker, stampe digitali o "bombing", che prevede l'uso di bombolette di vernice

spray. La cosa più bella sarebbe il live painting, cioè invitare gli artisti a creare le proprie opere "dal vivo", davanti alla gente». Non è che qualche "tradizionalista" si scandalizzerebbe? «Opere del genere le hanno fatte

anche a Venezia. Qui non stiamo parlando di graffiti, ma di maestri che grazie a tecniche molto specializzate creano opere uniche, veri capolavori». L'ex Metro pare averne bisogno...

ALTRI ESEMPI



L'artista che ha fatto questo graffito si chiama Swoon, ed è tra i più quotati nell'ambito della street art



Questo invece è di Jef Aérosol. Nella pagina accanto c'è invece un'opera del nostro Blu



Wk Interact è il nome dell'artista che ha fatto il graffito qui sopra. Esempi in tutte le città del mondo



IL TORMENTONE

6.416

GIORNI

Questa foto tutti i giorni fino all'inizio dei lavori

Come abbiamo fatto per il Monumento ai Caduti del Passetto, così faremo per l'ex Metro. Ovvero: abbiamo pubblicato per un paio di mesi la foto del monumento imbrattato dai vandali fino a quando il Comune ha deciso di ripulirlo riconsegnandolo degnamente alla città. Allo stesso modo, da oggi, pubblicheremo la foto di quell'orrore che è il cantiere dell'ex Metro, fermo da 18 anni, fino a quando il Comune sbloccherà quella che è una vera vergogna cittadina

LA SCHEDA

Un vergognoso ed eterno biglietto da visita

SONO PASSATI 6.416 giorni da quando l'ex Metropolitan ha chiuso. Un numero talmente spropositato che sarebbe difficile persino "tradurlo" in anni, senza l'aiuto di una calcolatrice (per la cronaca, sono 18). Ne sono passati tanti, in ogni caso, da quando lo "scheletro" del fu cinema-teatro fu orrenda mostra di sé nella principale strada del centro del capoluogo romagnolo, corso Garibaldi. Durevoli un bel biglietto da visita per turisti e visitatori occasionali. Ma a vergognarsi di più sono gli stessi anconetani, costretti ad avere ogni giorno sotto gli occhi questo vero e proprio scempio. Il Carlino ormai da tempo

pubblica questa foto simbolo che testimonia non solo lo stato dell'eterno cantiere, ma anche il degrado dell'intera area. Lo stesso nostro quotidiano aveva fatto per un altro simbolo cittadino, il Monumento ai Caduti del Passetto, imbrattato da scritte fatte con pennarelli e bombolette di vernice spray. In quel caso le cose erano andate meglio, anche se i vandali sono tornati in azione (stendiamo un velo pietoso sulle giostrine durante la fiera di San Ciriaco). A dire il vero un edificio importante in stato di abbandono c'è anche qui. E' il ristorante Passetto, in attesa di "rinascita". Ma non era finito il tempo delle lungimiranze incomplete?



ARTE CONTEMPORANEA NELLO SPAZIO URBANO